

# TICHODROMA

monografie del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F.A. Bonelli"- Onlus

ISSN 2421-261X



Riassunti del XIX Convegno Italiano di Ornitologia  
*Torino, 27 settembre - 1 ottobre 2017*

A cura di: Sergio G. Fasano & Diego Rubolini

Settembre 2017. Numero 6



trovate infilate negli ultimi cinque inverni, da quello 2012/2013 a quello 2016/2017, in un'area aperta di circa 800 ha. In quest'area è confermata la presenza invernale regolare dell'averla maggiore, con numeri che possono raggiungere i 3 individui contemporaneamente ad ogni inverno (Battisti & Bordignon 2014). In tutto sono state osservate 234 prede, nel periodo compreso tra le date estreme del 25 ottobre e del 26 marzo successivo, che si ipotizza possano appartenere ad almeno 8 individui differenti. La dieta complessiva risulta essere composta prevalentemente da invertebrati, nel rapporto di 9:1 rispetto ai vertebrati, sia nella stagione fredda complessiva che nel periodo invernale vero e proprio, considerato dal 15 dicembre al 15 febbraio. Sul totale delle prede osservate prevalgono gli ortotteri (87%), tra cui dominano *Gryllus campestris* (60.3%) e *Locusta migratoria* (6.4%). Tra i vertebrati prevale *Lacerta viridis* (5.6%), mentre tra le prede meno note in letteratura sono state rinvenute *Lissotriton vulgaris* (0.9%) e *Rana cfr. lessonae* (0.4%). Nei due mesi più freddi inaspettatamente aumenta *Gryllus campestris* (82%), seguito da *Lacerta viridis* (6%) e *Gryllotalpa gryllotalpa* (6%), tre specie non propriamente tipiche della stagione invernale. La dimensione media delle prede è di 2.6 cm (range: 1.2 - 10 cm). Le prede sono infilate su arbusti di altezza media di 1.5 m (range: 0.4 - 3.1 m), scelti attivamente tra tutte le piante presenti, ipotesi testata in un'area campione di circa 100 ha durante la sola stagione 2013/2014 (t-student: p=0.001; arbusti presenti=1298; arbusti utilizzati=169). L'arbusto più utilizzato è *Crataegus monogyna* (83%), e le prede sono infilate ad un'altezza media di  $1.07 \pm 0.30$  m. La proporzione di vertebrati osservata concorda con il lavoro di Nikolov *et al.* (2004), Bulgaria, con cui concordano anche i risultati di dominanza di *Gryllus campestris* tra le prede invernali, l'altezza di spillatura media e l'ubicazione della spina sul corpo della preda.

**Bibliografia** - Battisti A., Bordignon L., 2014. Riv Piem St. Nat., 35: 285-301. • Nikolov B.P. *et al.*, 2004. Biological Lett. 42(2):119-133.

## **LIFE GRANATHA: un progetto per la tutela delle specie di uccelli nidificanti nelle brughiere dell'Appennino Toscano**

Tommaso Campedelli, Guglielmo Londi, Simonetta Cutini, Marcello Miozzo, Guido Tellini Florenzano  
D.R.E.Am Italia, Soc. Coop. Agr. For., Via Garbaldi 3, 52015, Pratovecchio Stia (AR), E-mail: tellini@dream-italia.it

Il progetto GRANATHA (LIFE15 NAT/IT/000837 GRowing AviaN in Apennine's Tuscany Heathlands) ha l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di alcune specie di uccelli inserite nell'Allegato I della DC 2009/147/CEE, legate agli ambienti di brughiera montana (habitat 4030 "Lande secche europee" con abbondante presenza di *Erica scoparia*) nella ZPS "Pascoli e cespuglieti montani del Pratomagno" (Provincia di Arezzo, Toscana). Questi ambienti, una volta utilizzati per attività tradizionali (es. produzione di scope), con l'abbandono delle zone montane e la conseguente riduzione delle suddette attività, stanno evolvendo verso forme vegetazionali diverse, con il progressivo ingresso di altri arbusti e alberi, fino alla definitiva affermazione del bosco. Si determina così la perdita di habitat riproduttivo per alcune specie uccelli di interesse conservazionistico, tra cui *Sylvia undata*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Circus pygargus*, *Anthus campestris* e *Caprimulgus europaeus*; inoltre con la chiusura di questi spazi aperti, scompaiono ambienti utilizzati da *Circaetus gallicus* e *Pernis apivorus* per la caccia. Il progetto propone una serie di azioni e interventi finalizzati ad arrestare e anzi invertire questa tendenza alla trasformazione delle brughiere, ripristinandone la funzionalità ecologica (sostanzialmente con la rimozione di alberi e arbusti di invasione) e soprattutto creando le condizioni per l'avvio di una filiera locale che, attraverso l'utilizzo di *Erica scoparia* per la produzione e commercializzazione di scope e altri utensili, garantisca una gestione continua e duratura delle brughiere stesse. Tra gli interventi previsti, di particolare interesse la sperimentazione del fuoco prescritto come forma di gestione delle brughiere appenniniche. Obiettivi specifici del progetto sono: 1) miglioramento dello stato di conservazione e incremento delle popolazioni di *Sylvia undata*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Circus pygargus*, *Anthus campestris* e *Caprimulgus europaeus* attraverso il ripristino dei loro habitat di nidificazione; 2) miglioramento dello stato di conservazione e incremento delle popolazioni di *Circaetus gallicus* e *Pernis apivorus* attraverso il ripristino dei loro habitat di alimentazione; 3) attivazione di una filiera locale per la produzione e la vendita di utensili realizzati con *Erica scoparia*; 4) identificazione di un modello di gestione ed utilizzo delle brughiere che garantisca la permanenza di condizioni idonee le specie di cui sopra.